

*E ora i magistrati
di Trani al Quirinale*

di **ARTURO DIACONALE**

Per una volta nella sua vita Giorgio Napolitano si è comportato da ingenuo. Nel consentire, in nome del rispetto della magistratura, che i giudici di Palermo salissero al Quirinale per interrogarlo sulla presunta trattativa tra Stato e mafia, non si è reso conto di aver spianato una strada che ben presto potrebbe essere percorsa da altri giudici per accertare altre ed altrettanto gravi vicende.

Il precedente determinato da Napolitano può essere legittimamente utilizzato dai magistrati di Trani che dovranno processare gli analisti di "Standard & Poor's" e di "Fitch Ratings" rinviati a giudizio per aver innescato, nel 2011, con i loro giudizi ingiustificati e volutamente forzati sui provvedimenti di risanamento dell'allora Governo Berlusconi, lo scoppio della speculazione finanziaria ai danni del nostro Paese.

Così come i magistrati palermitani hanno chiesto al capo dello Stato se abbia mai avuto sentore della trattativa tra pezzi delle istituzioni e boss di Cosa Nostra, i magistrati di Trani potrebbero interpellare...

Continua a pagina 2

Renziani e Cgil ai materassi

Finisce a veleni ed a manganellate il confronto tra sindacato e governo con la Picerno che accusa la Camusso di essere stata eletta con tessere false e la polizia che bastona gli operai di Terni guidati da Landini



Politiche espansive, il solito "delirio"

di **CLAUDIO ROMITI**

Il renzismo dilagante continua da attrarre in modo assolutamente trasversale molti pezzi della cosiddetta società colta. Da questo punto di vista sono rimasto particolarmente impressionato, seguendo l'ultima puntata del talk-show condotto da Giovanni Floris "di Martedì", dall'appassionato endorsement dell'illustre economista Fiorella Kostoris in favore delle misure adottate dal Premier per rilanciare lo sviluppo. In particolare la prestigiosa accademica, della quale in passato avevo molto apprezzato i suoi equilibrati interventi, ha espresso un certo entusiasmo per un Governo il quale, dopo tanti anni di crisi, finalmente avrebbe deciso di adottare una linea economica espansiva, utilizzando la spesa pubblica come volano per la ripresa.

Ora, pur comprendendo l'indubbia fascinazione che il giovane rampantello di Palazzo Chigi possa esercitare in virtù della sua faccetta d'angelo unita ad una parlantina ubriacante, tuttavia dalla professoressa Kostoris - da sempre molto critica nei confronti di un sistema affetto da un eccesso di interventismo pubblico - proprio non ci aspettavamo una tale, appassionata adesione al



keynesismo in salsa fiorentina di Matteo Renzi.

Da questo punto di vista, mi sta bene la propensione di qualunque politico di professione ad essere favorevole, per ovvie ragioni di consenso, ad allargare all'infinito i cordoni della borsa per rilanciare la crescita, ma che a farlo sia un'eminente studiosa, il cui brillante curriculum presuppone il possesso di una chiara visione d'insieme circa la nostra disastrosa condizione economica, mi lascia francamente senza parole.

Continua a pagina 2

Una risposta fusionista a Berlusconi

di **ANDREA MANCIA**
e **SIMONE BRESSAN**

Silvio Berlusconi non se ne sa nulla di male se questa volta, la prima in molti anni, facciamo fatica a credergli. Nella sua intervista a "Il Foglio" di ieri parla con tranquillità del rischio di ritornare "traumaticamente e irresponsabilmente" a votare: sono gli esatti presupposti su cui si è frantumato il Popolo della Libertà, quel movimento fondato con l'intento di fare a (centro)destra quel che oggi Renzi sta facendo a sinistra e naufragato perché, un bel giorno, sembrava non esserci accordo tra chi diceva quel che dice Berlusconi oggi e chi invece sosteneva il contrario.

È un fatto paradigmatico per-

ché racconta bene di come il centrodestra non abbia uno straccio di idea: dice oggi il contrario di quel che ha sostenuto ieri e domani è pronto a smentire il passato recente e remoto. Da quando il blocco moderato si è autoestromesso dal Governo del Paese, favorendo il golpe europeo con un misto di immobilismo e cialtroneria, la parte politica in cui ci riconosciamo ha avuto un'unica imbarazzante stella polare: l'umore di Berlusconi e della sua corte.

Così non va, non va proprio per niente: e non perché ci siamo imborghesiti o abbiamo cambiato idea, ma perché Forza Italia e quel che resta della Casa delle Libertà hanno tradito il popolo del centrodestra italiano a

colpi di giravolte, di pantomime, di primarie convocate e mai celebrate, di battaglie culturali mai intraprese, di fastidio per il dibattito e per il dissenso. In poche parole: una totale assenza di politica.

La questione non sono i diritti civili o lo ius soli, quanto più le modalità con cui si arriva a stabilire la linea di chi dovrebbe ambire a riconquistare la maggioranza degli italiani: può bastare un selfie con Luxuria e una partecipazione al Gay Village della first sciura per cancellare di colpo anni di ragionamenti sul tema? Non illudiamoci di risolvere tutto con un'etichetta: dirsi reaganiani non basta, bisogna esserlo per davvero. E questo presunto e sedicente centrodestra di Ronald Reagan o Margaret Thatcher non ha praticamente nulla: non ha le idee, non ha la vocazione al Governo, non ha l'impostazione fusionista. Non ha, soprattutto, un retroterra culturale degno di tal nome.

A marzo Berlusconi assicura una kermesse per il rilancio: non siamo azionisti Mediaset, ma riteniamo che i soldi non vadano buttati. Ci eviti i soliti palloncini e le autocelebrazioni, la sfilata dei vincitori del casting e l'inizio di un nuovo reality fatto con i voti delle partite Iva. Si impegni, piuttosto, a creare le condizioni perché un centrodestra in Italia...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

E ora i magistrati di Trani al Quirinale

...il Presidente della Repubblica se sia mai stato a conoscenza di quanto i giudizi artificiosi delle agenzie di rating abbiano potuto influenzare le istituzioni europee e le Cancellerie degli altri Paesi e spingerle a riservare all'Italia lo stesso trattamento adottato in precedenza per la Grecia.

I magistrati di Trani non potrebbero essere i soli a chiedere lumi al capo dello Stato delle vicende tumultuose di quel 2011, in cui lo stesso Napolitano si vide costretto a nominare in fretta e furia Mario Monti senatore a vita per poi immediatamente investirlo della carica di Presidente del Consiglio del governo tecnico, con cui venne sostituito l'Esecutivo legittimato dal voto degli italiani ma liquidato dall'ostilità di alcuni poteri europei.

Il rinvio a giudizio degli analisti a Trani potrebbe accelerare le indagini innescate a Roma dall'esposto-denuncia del Tribunale Dreyfus sul cosiddetto "complotto". Ed i magistrati che indagano su quella oscura pagina della storia del Paese e da cui sono scaturite alcune delle conseguenze più pesanti della crisi ancora in corso, non potrebbero fare a meno di appellarsi al precedente del processo sulla trattativa Stato-mafia per chiedere al Presidente della Repubblica di contribuire, nella sua qualità di protagonista, a fare definitiva chiarezza su quell'incredibile vicenda nazionale.

Nessuno, naturalmente, può prevedere se i magistrati di Trani e quelli di Roma decideranno di salire al Colle percorrendo la strada aperta dai colleghi di Palermo. Ma è fin troppo evidente che il rinvio a giudizio di Trani non può non alimentare l'inchiesta di Roma ed attribuire alla vi-

cenda del "presunto complotto" lo stesso grado di interesse per il Paese della vicenda della "presunta trattativa".

Fare chiarezza su come la mafia sia stata combattuta dalle istituzioni è importante tanto quanto sapere come le istituzioni abbiano fronteggiato la speculazione finanziaria internazionale e le ingerenze straniere sui governi che hanno avuto il compito di fronteggiare la crisi. Perché "emergenza-mafia" ed "emergenza-crisi" non sono affatto scomparse. E se per meglio fronteggiare la prima è bene sapere chi e come abbia avuto contatti di quale natura con i boss mafiosi, è altrettanto importante, per meglio combattere la seconda, accertare chi e come si sia piegato troppo passivamente alla speculazione internazionale o, peggio, invece di perseguire gli interessi nazionali abbia curato gli interessi dei poteri internazionali.

Il problema non è rivangare e rimestare il passato, ma evitare che nuovi errori vengano compiuti nel presente e nel futuro. Napolitano può aver ceduto per un momento all'ingenuità, ma è troppo esperto per non capire che quella ingenuità è destinata ad avere un seguito ineluttabile.

ARTURO DIACONALE

Politiche espansive, il solito "delirio"

...In un sistema Paese nel quale, come dice e scrive spesso il mio amico Alessandro De Nicola, l'unica cosa che continua a lievitare inesorabilmente senza tregua è la stessa spesa pubblica, ci vuole un bel coraggio ad invocare ulteriori manovre espansive. Con uno Stato che spende il 55 per cento del Prodotto interno lordo - soglia incompatibile secondo qualunque serio economista con qualunque tentativo

di ripresa a lungo termine - e un indebitamento che oramai sfiora il 140 per cento del Pil quale persona ragionevole, anche senza i prestigiosi riconoscimenti della signora Kostoris, potrebbe pensare di tornare a crescere attraverso un aumento dei fattori che sono alla base dell'attuale disastro? Un disastro che è sostanzialmente frutto di un sistema politico che controlla e redistribuisce troppe risorse, come per l'appunto teorizzò nel lontano 1993 la professoressa Kostoris nel suo libro più noto all'estero, "Italy: The Sheltered Economy". Un testo pubblicato un anno prima della oramai storica discesa in campo di Silvio Berlusconi, e che ne anticipava la linea antistatalista.

Oggi, invece, passata di moda un'impostazione liberale mai applicata da nessuno, la moglie del compianto Padoa-Schioppa compie un viraggio completo, allineandosi sulla rotta del più Stato, ma migliore, propugnata da Matteo Renzi. Un uomo della provvidenza il quale, oltre a moltiplicare pani e pesci a giorni alterni, riesce pure a convertire al suo keynesismo fideistico le menti più brillanti. Ditemi se questi non sono miracoli.

CLAUDIO ROMITI

Una risposta fusionista a Berlusconi

...ci sia di nuovo: rinunci alle rendite di posizione (Forza Italia lo è a tutti gli effetti), chieda a tutti di sciogliere i propri movimenti, si faccia promotore di un contenitore che si ispiri alla Big tent reaganiana, capace di accogliere con pari dignità tutti quelli che si sentono di centrodestra. Poi si impegni con ostinazione a far crescere un minimo di competizione interna, lasci che si scontrino tesi e persone e che democraticamente il popolo faccia

una sintesi con primarie il più aperte possibile. Chieda scusa per le sbandate putiniane e per gli occholini ai tiranni di alcuni alleati imbarazzanti, lavori per rimettere le cose al loro posto, per riunire il centrodestra, per posizionarlo a difesa dei valori occidentali.

Berlusconi dice di non voler litigare con la storia: forse fa bene e da questo deriva una passiva accettazione dell'egemonia renziana. Ma non commetta l'errore di confondere la storia con i giornali: lì fuori, nel mondo reale, c'è un sacco di gente che non si arrende, che si sente di centrodestra e che crede che una nuova storia si possa scrivere davvero. A costo di prendere a pugni il mainstream.

**ANDREA MANCIA
e SIMONE BRESSAN**

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili